

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Il leader Ds da polizia, carabinieri e guardia di Finanza, poi al sindacato e nel quartiere romano dell'Esquilino**

◆ **Sugli immigrati: «L'Italia non sarà mai razzista, ma dobbiamo essere severi con chi schiavizza donne e bambini»**

◆ **«Le nostre scelte ispirate a quattro principi: severità, solidarietà, efficienza e integrazione. Gli altri invece fanno campagne xenofobe»**

## Veltroni: «Sicurezza, valore della sinistra»

### Assemblea popolare a Roma: «La destra parla di tolleranza zero, ma non per i potenti»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una crocetta sulla casella del «lavoro». E un'altra su quella della «sicurezza». Risposte tutte uguali, al punto che viene il sospetto che non siano vere. Ma c'è il sindacato pensionati a garantire sull'autenticità di un sondaggio sui problemi che più «assillano» gli anziani. Ed è così, e con i dati di questa inchiesta dello Spi-Cgil che viene accolto ieri pomeriggio Walter Veltroni nella sala conferenza del sindacato regionale. È la prima delle tante assemblee, che fino a sabato coinvolgeranno ventisette città per la campagna lanciata dai diessi: «Liberi di vivere sicuri». Il leader di Botteghe Oscure è già stato in mattinata in Questura, alla Guardia di Finanza, al Comando dei carabinieri. Ha già tenuto la conferenza stampa dove ha illustrato le cinque proposte di legge. Ora è qui all'Esquilino, a due passi dalla Stazione Termini. Un pezzo di città umbertina che da vent'anni è interessato al fenomeno dell'immigrazione, un pezzo della città dove da un decennio ci sono le insegne dei negozi in arabo, dove l'incuria degli anni passati ha portato però al degrado. E col degrado la criminalità di strada («Non microcriminalità», come dirà Veltroni, perché per chi la subisce, tutto è meno che «una piccola cosa»). Le statistiche dicono che comunque l'Esquilino, Roma non hanno proprio nulla a che vedere con i livelli di violenza delle grandi metropoli. Ma la gente ha paura e quel sondaggio lo testimonia.

La sala è piena, allora, stracolma, tre quarti dei partecipanti sono anziani e anziane. Ed è a loro che Veltroni, riprendendo le cose già dette all'incontro coi giornalisti, spiega che quello della «sicurezza», del diritto alla sicurezza è un altro dei «valori» sui quali la sinistra vuole ricostruire la propria identità. Per Veltroni anche così si difendono i «ceti deboli», gli anziani, le donne, i bambini, «i più esposti alla criminalità».

Sono discorsi delicati. Ma su un punto inequivocabili: «La nostra visione su questi temi è esattamente opposta a quella della destra». L'aveva detto anche il vice-sindaco di Roma, Walter Tocci: «Si presentano come «legge e ordine», ma praticano il contrario: se dobbiamo buttare giù una costruzione abusiva - e non siamo più negli anni '70, all'abusivismo per necessità, ora le costruzioni illegali sono un affare della criminalità-ad impedirlo ecco il consigliere o l'onorevole di An». Ma la differenza non è solo nei comportamenti: è nella filosofia. Di là - riprende Veltroni - «c'è la demagogia, un fuoco che se lasciato bruciare rischia di distruggere tutto». Di là c'è strumentalità sulle questioni dell'immigrazione, di là ci sono i cortei per la «tolleranza zero quando si tratta di delinquenza comune» e c'è «la tolleranza mille se sotto accusa ci sono i potenti». Di là ci sono le campagne xenofobe. Di qua, invece, c'è una scelta ispirata da quattro principi: severità, solidarietà, efficienza e integrazione. Ai quattro principi si ispirano le misure legislative proposte. Veltroni, ma prima di lui anche il segretario del sindacato di polizia Claudio



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Brambatti/Ansa

Giardullo - discorso seguito con un'attenzione pari solo a quella che ha accompagnato il segretario - le spiega con dovizia di particolari: racconta che non esiste, non dovrebbe esistere, solo la punizione. «Tutti parlano del metodo Giuliani: la mia coscienza non può accettare però che si venga uccisi dalla polizia mentre si ri-

sponde ad un telefonino e comunque tutti si dimenticano che quel «metodo» è stato anche accompagnato da seri interventi di recupero delle periferie degradate, là dove nasce il disagio». Certo, aggiunge, altra cosa è la «certezza delle pene», che è stata anche una delle richieste che gli hanno avanzato le forze dell'ordine nell'incontro della mattinata.

### A Chianciano il 12 marzo la conferenza delle donne Ds

La prima Conferenza nazionale delle donne diessine si svolgerà a Chianciano il 12, 13 e 14 marzo; in vista di questo appuntamento, domani 6 marzo, alle 9,30, si terrà la Conferenza regionale delle donne democratiche di sinistra del Lazio (l'appuntamento è fissato a Roma nella sala Fredda in via Buonarroti, 12). Fra gli altri interverranno all'incontro Franca Chiaromonte della direzione nazionale e Domenico Giraldi, segretario dei Democratici di sinistra del Lazio. Alle 12, secondo quanto annunciato ieri da Botteghe Oscure, è previsto anche un intervento del segretario nazionale della Quercia, Walter Veltroni.

Il primo applauso - uno dei tre che l'ha interrotto - scatta però quando Veltroni parla dell'inasprimento delle pene per alcuni reati. Che qui pare siano temuti più di altri: gli scippi, i furti d'auto e negli appartamenti. E fra i più convinti nel battere le mani c'è quel gruppo di autisti dell'Atac che ancora in divisa di lavoro, riempie diverse file di sedie. Lo si è detto, però: non sarà questo l'unico applauso. La sala gli ne rivolgerà altri. Sarà alla fine, quando Veltroni, venendo a parlare più nel dettaglio dei problemi

dell'integrazione e dell'immigrazione, dirà così: «Io non credo che l'Italia potrà mai essere razzista: la nostra storia di emigranti ce lo impedisce. Ben altra cosa è però essere severi contro chi viene nel nostro paese non a cercare lavoro ma a «vendere eroina, a sfruttare i bambini» - qui nel quartiere la polizia ha scoperto due laboratori che impiegavano piccoli di sette anni - «a schiavizzare le giovani donne». Accoglienza, allora, integrazione («l'esatto contrario dei referendum contro gli stranieri»). Ma anche intransigenza con la malavita. Insomma, «sicuri senza razzismo», chiude Veltroni, dando appuntamento alla manifestazione che proprio con questa parola d'ordine si svolgerà a Roma alla fine di aprile.

Sono temi, questioni quelle discusse qui che il quartiere sembra «vivere-

quotidianamente. Sicuramente dice di viverli chi, nel quartiere, ha un negozio. Appena finito di parlare, infatti, Veltroni, accompagnato dai consiglieri circoscrizionali, fa un giro fra i commercianti di piazza Vittorio. Più o meno tutti sanno che qui la mafia cinese sta comprando gli esercizi, magari per riciclare il denaro sporco. E i vecchi senza i loro «vini & olii» se ne vanno, cambiando zona. Chi è rimasto, i commercianti rimasti se ne lamenta. Ma «dentro», nei loro discorsi, ci mettono di tutto un po': la colpa non è solo della mafia cinese ma del «melting pot» legato al mercato - che comunque il Comune sta trasferendo - che fa sparire i clienti italiani. E poi: «Non ce la facciamo più...», «proprio l'altro giorno...», ecc. Denunce ma anche tanta paura. L'ultimo incontro è col proprietario della gelateria Fassi, una delle più famose della città. Ma Veltroni e il signor Fassi parlano di tutto - gelati compresi - a quattro occhi, lontani dalla scorta e dai giornalisti. Finisce così la prima giornata sulla sicurezza. Si ritorna davanti alla sede della Cgil, dove Veltroni ha lasciato l'auto. Per farlo bisogna riattraversare i giardini di piazza Vittorio. Manca poco alle otto ma già cominciano a bivaccare i disperati della stazione. Molti non hanno neanche voglia di scappare alla vista degli agenti che scortano il segretario dei diessi: si limitano a qualche sguardo «vigile». Sanno di «essere loro» la ragione di molte paure, ma nessuno di loro - almeno così dicono - ha mai fatto nulla. E aspettano una «giornata» dedicata tutta a loro.

#### SONDAGGIO

CGIL

Quali sono i problemi più impellenti? Tutti dicono: sicurezza e lavoro

# IL MONDO CAMBIA

## SICURI SENZA RAZZISMO

### IL 24 APRILE A ROMA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

